



Meditazione del Plenilunio in Vergine...

Significato del Segno della Vergine

Motti:

"E la parola disse: Che la Materia governi" (Ordinario)

"Sono la Madre e il Bambino. Sono Dio e sono la Materia" (Evoluto)

Nel motto ordinario si coglie come le energie del segno della Vergine siano indirizzate allo sviluppo della materia concreta.

Quando queste energie si trasformano attraverso la presa di coscienza profonda, agisce allora il motto evoluto, che indica chiaramente l'orientamento verso la creazione.

Vergine è un segno di terra, che qui rappresenta la terra in espansione: il Sole entra nel segno alla fine di agosto – mese del raccolto.

I reggenti planetari sono:

Mercurio, pianeta exoterico, che agisce con la sua natura analitica, meticolosa, rivolta al particolare.

Luna, governatore esoterico – che "vela" **Vulcano** e che mostra i conflitti fra gli uomini di volontà egoista e quelli che tendono alla volontà di bene universale.

La Vergine rappresenta la natura materiale come "madre fertile": è la Demetra dei greci e la Cerere romana – con la spiga di grano –, è Iside egizia con il velo che simbolizza la crescita, è Maria – intermediaria fra cielo e terra, Anima del mondo o *Anima mundi*.

Simbolo di profondità, di quiete, di tenebre, di calore e di purificazione attraverso il superamento dell'egoismo, la Vergine è vista anche come "grembo del tempo" dove matura il disegno divino. È quindi un segno legato alla gestazione rispetto alla nascita della nuova Coscienza Cristica e della nuova civiltà.

La Vergine è il segno più antico. Un tempo Vergine e Scorpione erano un unico segno che insieme formavano la parola sacra AUM, utilizzata per creare una forma materiale. Dopo che è stata compiuta la creazione, i due segni sono stati divisi ed è stata posta tra di loro la Bilancia, come segno di equilibrio e di bilanciamento.

Quando prevale Mercurio con il suo criticismo, la tendenza nella Vergine è quella di essere focalizzata soprattutto su se stessa, spesso concentrata sulla nota critica, sui dettagli e minuzie ed è allo stesso tempo, molto portata all'analisi concreta. Per queste sue caratteristiche la Vergine sperimenta crisi modeste, ma possenti.

Quando viene vissuto con consapevolezza, la Vergine è un segno pieno di Bellezza, tra le qualità evolute emerge la ragionevolezza, che è un dono che offre agli altri, insieme alla purezza ed alla castità del corpo e della mente; la Vergine è per naturale inclinazione, calma, paziente e pacata, magnetica e discriminativa, gentile, sincera, intuitiva, sensibile e molto saggia.

Ciò che spinge il segno della Vergine è un desiderio di perfezione, non più legato a manie personali, ma al raggiungimento della Coscienza Cristica.

Il segno della Vergine "riassume" le prime sei case quindi deve integrare tutte le divisioni e separativismi in genere. **Quando una persona si incarna in questo segno** pone le basi di una personalità che possa interagire con il resto del mondo.

La costellazione della Vergine agisce attraverso il 4° raggio "Armonia tramite conflitto" (Mercurio e Luna), il 1° raggio "Volontà" e 6° raggio "Devozione" (Vulcano e Nettuno velati dalla Luna), 2° raggio "Amore e saggezza" (Giove governatore gerarchico).

Manca il 7° raggio che ha il compito di sviluppare per imparare l'ordine inteso come "creare ordine per il bene degli altri".



Fatica di Ercole collegata al segno:
"Il cinto di Ippolita"



Era giunto il tempo di affrontare la nuova prova e la parola risuonò dicendo: "Sorgi, o Ercole, passa per la sesta grande Porta".

La prova da superare non fu spiegata ed Ercole partì subito per raggiungere il regno della regina Ippolita, che regnava su tutte le donne del mondo allora conosciuto.

In quel regno non vi era un solo uomo e le donne, che erano delle guerriere, nel tempio della Luna adoravano il dio Marte.

Le guerriere erano nel recinto del tempio, tornate dall'annuale visita alle dimore degli uomini e attendevano la parola di Ippolita, che portava il cinto donatole da Venere, simbolo dell'unione conquistata con il conflitto, della maternità e del sacro Bambino al quale tutta la vita umana è rivolta.

La regina disse alle sue guerriere che la parola di Dio aveva ordinato di donare il cinto ad Ercole e chiese loro cosa avrebbe dovuto fare. Appena terminato, una voce avisò che Ercole era già arrivato.

Mentre Ippolita stava offrendo il cinto ad Ercole, simbolo dell'unione, del sacrificio e della fede, Ercole afferrò il cinto e la uccise.

Si udì una voce: "Figlio mio, perché uccidere ciò che è necessario, vicino e caro? Perché sopprimere colei che ami, la dispensatrice di doni, la custode del possibile? Perché uccidere la madre del Sacro Bambino? Di nuovo dobbiamo segnalare un insuccesso. Di nuo-

vo non hai compreso. Riscatta questo momento, prima di cercare di rivedere il mio volto.”

Ercole ritornò sulle rive del mare e vide un mostro degli abissi che teneva fra le fauci Esione. Le sue grida e lamenti arrivarono ad Ercole che vagava ancora in preda al rimorso. Udendo l'invocazione d'aiuto Ercole si lanciò ad aiutarla, ma lei scomparve nelle acque trascinata dal mostro.

Senza pensarci Ercole si gettò tra le onde, raggiunse la tana del mostro e lo uccise salvando la fanciulla.

Il Maestro allora disse: “La sesta fatica è compiuta. Hai ucciso chi ti amava e, benché incompresa e misconosciuta, ti aveva dato l'amore e il potere che ti erano necessari. Hai salvato chi aveva bisogno di te e di nuovo i due sono uno. Pondera in modo nuovo sulle vie della vita; rifletti sulle vie della morte. Và e riposa, figlio mio.”



Le due fatiche mal eseguite da Ercole hanno a che fare con il rapporto tra maschile e femminile (l'altra fatica non superata è quella dell'Ariete, in cui Ercole deve affrontare le “giumente antropofaghe” che rappresentano la dimensione femminile della mente).

La Bailey fa notare che questa fatica non fu descritta ad Ercole, come negli altri casi, ma la Parola ha risuonato tra le amazzoni, che dovettero affrontare a loro volta una prova.

Esse dovevano infatti passare dall'adorazione della materia e della forma (rappresentata dal tempio della Luna) e dal conflitto, all'Amore che fa sacrificio di sé.

Questa Fatica suggerisce la prova da affrontare nel rapporto tra **maschile** e **femminile**: la funzione femminile è quella di fare completo sacrificio di sé, sostenendo con tale sacrificio la dimensione maschile, che a sua volta apre il Cuore attraverso il dolore ed esprime il meglio di sé.

Ercole, infatti, non comprese la prova finché non si dedicò anima e corpo a salvare, disinteressatamente, un'altra donna.